

PIERMAURO
GENITORI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Ci sarebbe piaciuto dormire qualche mattina fino a tardi.

Sbavare sul cuscino, rigirandosi dall'altro lato del letto, quando le prime luci dell'alba filtrano dalle persiane e corrono a infilarti le loro dita appuntite negli occhi.

Invece no.

Per qualche strana e oscura motivazione abbiamo generato figli mattinieri, di quella graziosissima specie che alle sette meno un quarto del mattino sono già in piedi a correre e saltare nei corridoi, e vengono a tirarti giù dal letto con quello sguardo accusatorio, come se avessero fretta di dare il primo morso ad ogni nuova giornata.

Anche quando non punti la sveglia, anche di domenica, anche in tempi di lockdown.

Oggi non si lavora, non si va a scuola, non si esce di casa. Oggi come ieri, domani come oggi, e così via.

All'improvviso, in un giorno di marzo, il tempo s'è dilatato. Il tempo. Quel tempo.

Quello che ci mancava sempre, che non bastava mai, che avremmo voluto fermare quante volte.

Quello che rincorriamo quotidianamente.

Quello che a volte abbiamo pensato di possedere, ignorando di cavalcarne solo una minuscola, ridicola, irrisoria frazione, aggrappati con tutte le nostre forze a un granello di sabbia della gigantesca clessidra nella quale ci sentiamo sicuri.

Ci siamo dati rintocchi, scadenze, appuntamenti inderogabili a ritmo del tic tac e poi, all'improvviso, in quel giorno di marzo, ci appare tutto fermo, cristallizzato.

Ma basterebbe osservare la natura, per capire che di fermo non c'è nulla.

Fuori dalle nostre finestre, gli uccelli sono tornati a cantare e organizzarsi per costruire i loro nidi, I fili d'erba hanno spinto verso l'alto ancora una volta, assecondando la legge dell'attrazione celeste, alla conquista della superficie, anche i fiori stanno indossando i migliori colori. Chi ha la fortuna di vivere nei pressi di uno spazio verde, si sarà potuto rendere conto dell'ispirazione che potremmo trarre da tutto questo. Ogni anno, proprio in questo periodo, la natura rinasce. Noi esseri umani, di questa natura, per quanto ci piaccia dimenticarlo, ne facciamo parte.

Abbiamo avuto la sensazione che tutto si sia fermato, forse perché correvamo tantissimo, ignorando per forza di cose tutto ciò che non correva al nostro stesso ritmo. Camminando a piedi

noterò quel sasso, e forse mi fermerò a osservarne le geometrie, dubito che avrei avuto l'occasione di scovarlo, se fossi passato in auto.

Forse questo periodo, per alcuni purtroppo di disperazione assoluta, ha regalato ad altri una buona dose di lentezza, prerogativa importante per lo studio e l'osservazione.

Un mese da passare tutto il giorno, tutti i giorni, tutte e quattro assieme, non era mai successo.

Abbiamo pianto, abbiamo riso, e cercato di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo.

Abbiamo parlato lingue sconosciute, inventato canzoni, cacciato coi leopardi di montagna, navigato coi pirati, sconfitto mostri ancestrali, organizzato picnic e vissuto con una comunità di scimpanzé.

Abbiamo saltato la corda, fatto arti marziali, ballato su ogni musica, passeggiato coi cani e raccolto fiori.

Abbiamo fatto l'orto, dipinto, scritto e letto.

Abbiamo litigato, fatto capricci, lanciato cose e alzato la voce.

Tutti noi, tutti e quattro, tutti assieme abbiamo vissuto, grati di poterlo fare, nella nostra misura e con le nostre fortune, ascoltando le notizie che giungevano da fuori, le esperienze di chi è stato ed è tutt'ora messo a dura prova da questa situazione e che ci sta insegnando che anche nella tragedia occorre trovare la gioia di vivere.

Saperla scovare, imparare ad apprezzarla, vivere coltivandola e non smettere mai di provare a trasmetterla. Sarebbe un regalo per i nostri figli, ma sicuramente anche per tutti noi.

Piermauro

Come i bambini aspettano la fine della quarantena?

-Vorrebbe anche andare in caserma dai pompieri che conosce il papà.

-Attende prima di tutto di poter tornare a scuola... è la prima cosa che vorrebbe fare per imparare cose nuove, dice, e rivedere i suoi amichetti.

-Aspetta la fine della quarantena dicendo che lui odia i carabinieri (perché per lui sono loro a decidere che si deve stare a casa) e dicendo che quando finirà questo coronavirus potremmo fare tante cose.